



## DOMENICA 2 AGOSTO - XVIII ORDINARIO

### Dal Vangelo di Matteo (4,23-31)

In quel tempo, avendo udito [della morte di Giovanni Battista], Gesù partì di là su una barca e si ritirò in un luogo deserto, in disparte.

Ma le folle, avendolo saputo, lo seguirono a piedi dalle città. Sceso dalla barca, egli vide una grande folla, sentì compassione per loro e guarì i loro malati.

Sul far della sera, gli si avvicinarono i discepoli e gli dissero: «Il luogo è deserto ed è ormai tardi; congeda la folla perché vada nei villaggi a comprarsi da mangiare».

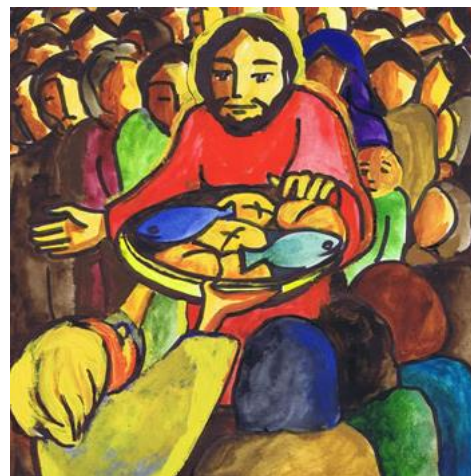
Ma Gesù disse loro: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare». Gli risposero: «Qui non abbiamo altro che cinque pani e due pesci!». Ed egli disse:

«Portatemeli qui».

E, dopo aver ordinato alla folla di sedersi sull'erba, prese i cinque pani e i due pesci, alzò gli occhi al cielo, recitò la benedizione, spezzò i pani e li diede ai discepoli, e i discepoli alla folla.

Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene.

Quelli che avevano mangiato erano circa cinquemila uomini, senza contare le donne e i bambini.



**Compassione** Le parole del profeta Isaia potrebbero accendere un senso di grande curiosità nel cuore della nostra società, tutta governata dal criterio economico: «O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite; comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte» (Is 55,1). Come accordare fiducia a un simile invito oggi, quando ogni cosa sembra sempre nascondere da qualche parte l'etichetta di un prezzo da pagare? Sono davvero pensabili un mondo e un modo di vivere dove i beni fondamentali non sono subordinati all'idolo del denaro? L'audace invito è subito seguito da domande provocatorie che invitano a riflettere: «Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti» (55,2). La voce del profeta fa emergere la dinamica tipica di ogni percorso idolatrico: mentre ci sembra di aver finalmente trovato qualcosa capace di estinguere la nostra fame, rimaniamo puntualmente delusi di fronte a quello che, in realtà, non è in grado di alimentare in nessun modo la nostra vera vita. Inoltre, le parole profetiche ci costringono a smascherare un'altra illusione, forse ancora più pericolosa: la pretesa di prendere e disporre di quello che vogliamo a partire da un potere d'acquisto che nella vita ci siamo conquistati. Il Signore, per bocca di Isaia, ci sorprende, rivelandoci l'esistenza di qualcosa che, invece, è davvero in grado di saziare ogni nostra fame: «Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete» (55,2-3). Nel vangelo troviamo una bellissima risposta alle suggestioni di Isaia. Dopo la morte di Giovanni Battista, il Signore Gesù asseconda il desiderio di ritirarsi «in un luogo deserto, in disparte» (Mt 14,13), per pregare e meditare il triste avvenimento. La ritirata strategica fallisce quando Gesù si trova inseguito dalle folle che desiderano ancora ricevere da lui il nutrimento del Regno e il pane del vangelo. Di fronte a questa umanità bisognosa, Gesù manifesta quale sia l'unico nutrimento capace di estinguere la fame del nostro cuore: «Sentì compassione per loro e guarì i loro malati» (14,14). La compassione è quell'inarrestabile movimento di attenzione al prossimo che ci impedisce di continuare a pensare solo a noi stessi e ci spinge a invitare l'altro alla nostra stessa mensa, per vivere una comunione e una condivisione dei beni ricevuti. Ma la compassione è un movimento che desidera anche espandersi e coinvolgerci. I discepoli sembrano spaventati all'idea di doversi fare carico di tante persone affamate e vorrebbero congedarle, ma il Signore si ricorda delle promesse di Isaia e propone un'altra via da percorrere: «Non occorre che vadano; voi stessi date loro da mangiare» (14,16). I discepoli faticano a capire che mangiare non è solo riempire il ventre, ma anche nutrire il nostro bisogno di riconoscere i fratelli e le sorelle che ci stanno accanto come corpi da onorare e servire con tutto quello che siamo e abbiamo. In questo misterioso incontro di bisogni diversi eppure simili – quello di saziare e quello di saziarsi –, avviene il miracolo di una felicità condivisa: «Tutti mangiarono a sazietà, e portarono via i pezzi avanzati: dodici ceste piene» (14,20). Dio non sazia ogni nostra fame, ma come dice il salmista si prende cura di soddisfare nel profondo «il desiderio di ogni vivente» (Sal 144 [145],16). Ogni volta che ci apriamo alla sfida della condivisione, anziché chiuderci nell'inganno dell'autosufficienza, possiamo creare legami di fraternità già eterni e indistruttibili. Niente e nessuno può più separare coloro che la Pasqua di Cristo ha ormai costituito fratelli e sorelle di fronte all'unico Padre: «Chi ci separerà dall'amore di Cristo? [...] Io sono infatti persuaso che né morte né vita, né angeli né principati, né presente né avvenire, né potenze, né altezze né profondità, né alcun'altra creatura potrà mai separarci dall'amore di Dio, che è in Cristo Gesù, nostro Signore» (Rm 8,35.38-39).

**Signore Gesù, noi ci isoliamo nei luoghi desolati e affamati d'amore della nostra esistenza, e tu senti compassione per noi. Infondi in noi il tuo stesso sentire e fa' che, donando agli altri ciò di cui noi stessi abbiamo bisogno, la nostra fame sia saziata, le distanze recuperate, i crediti estinti.**

**E possiamo gustare, insieme, la vita abbondante che ci offri.**

(fr. MichaelDavide Semeraro)

# ITA DELLA COMUNITÀ PARROCCHIALE

## DOMENICA 2 AGOSTO - XVIII

**Messe ore 8.00**

(+ Ceresoli Carlo + Luigi e Mina + sala Dino)

**ore 10.30** (per la comunità)

## LUNEDI 3 AGOSTO

• **Eucarestia ore 8.00**

(+ Previtali Caterina e Alessandro + Bernareggi Bice)

## MARTEDI 4 AGOSTO - Santo Curato d'Ars

• **Eucarestia ore 8.00** (+Perego Carlo)

## MERC. 5 AGOSTO

• **Eucarestia ore 8.00**

(+ Ferrari Rita, Daniele e Gemma)

**PULIZIA DELLA CHIESA ORE 14.00**

## GIOVEDI 6 AGOSTO - TRASFIGURAZIONE

• **Eucarestia ore 8.00** (+Bonacina Battista e Giovanni)

## VENERDI 7 AGOSTO

**Eucarestia ore 8.00** (

(+ Fam. Albani + Rota Gino e Rosina,  
+ Pedralli Pierina e Rota Antonio)

## SABATO 8 AGOSTO - S. Domenico

**Eucarestia ore 8.00** (+ Giuseppe Capitanio)

• **Eucarestia prefestiva ore 18.00**

(+ Padre Antonio Capitanio  
+ Fam. Locatelli + Dorici Oliviero e Assunta  
+ Carlo e Giovanni Barzaghi + Rota Maria e Bolis Battista)

## DOMENICA 9 AGOSTO - XIX

**Messe ore 8.00**

(+ Mapelli Edoardo e Santina  
+ Pagnoncelli Oliviero e Michelina  
+ Pedrucci Donatella + Lodovici Mario)

**ore 10.30** (per la comunità)

- ◆ **Offerte della settimana € 386,00**
- ◆ **Offerta dalle buste € 445,00**
- ◆ **Dalle nonne: lotterio e offerte pro Scuola Materna € 770,00**

**GRAZIE !!!**

## TEMPI DI RIAPERTURA DELL'ORATORIO E BAR

TUTTI I POMERIGGI  
ore 15.00—18.00



**GIOVEDI - VENERDI - SABATO**  
Ore 20.30 - 22.30

Sarà necessario il rispetto delle regole sanitarie vigenti e per questo occorre che anche all'esterno sia presente uno sguardo adulto. Un invito ai genitori e agli adulti a dare la propria disponibilità per la presenza in oratorio. Cura i turni Lorenzo Arrigoni.

Don Ezio è assente fino a sabato 8 agosto.  
Per urgenze è possibile sentire  
p.Edoardo 334 294 9783  
oppure don Nazzareno 02.90964305

### Imparare a riposare Un augurio per "le vacanze"

Non è affatto facile, né così ovvio. La nostra struttura sociale-mentale è intrinsecamente attivistica, anche a livello inconscio. E' quella voce che ti spinge costantemente a tenerti occupato, a fare, fare, rimandare la santa pace a dopo la guerra. Heidegger la chiamava Cura (Sorge), la rimozione continua del Vuoto, dell'Ascolto, del Silenzio. Se facciamo altro da quello che volevamo\o dovevamo fare, diciamo "oggi non ho fatto niente". Anche se solo a livello mentale, ci teniamo affaccendati come chi muore. In effetti il vero silenzio, la vera vacuità (vacanza) dello spirito equivale alla morte del nostro Io attivista-e masochista, al suo effettivo silenziamento beatificante.

Ecco perché riposare davvero è difficile. Emerge chiaramente per me non appena giungo al termine di un più o meno lungo periodo di lavoro. Sì certo, il lavoro comporta fatica e difficoltà, ma ancor più fatica la faccio poi a staccare, a mettere ordine tra le mille cose che ho rimandato per giorni e che - non appena ho tempo - mi affollano il pensiero come tante bocche da sfamare.

Le nostre stesse vacanze sono un luogo sempre più spiritualmente problematico. Ci riposiamo davvero quando "andiamo in vacanza"? Oppure anche il riposo dal lavoro diventa spesso una forzatura, un diktat, un'immagine astratta da inseguire,

per corrispondere alla quale ci ammazziamo di fatica più di quando lavoravamo?

In questo tempo che ci sta portando a sguardi e passaggi impensati sul nostro cammino di uomini fare "vacanza" ospitati dalla vita in Dio ogni giorno ci doni vero riposo, premessa di ogni azione e scelta significativa nella nostra esistenza.

